Il documento riservato del governo — dice Forni — è una vera controriforma

Blitz contro la sanità pubblica

Gli anziani? Tutti in ospedale, è gratis

Le proposte dei sindacati pensionati: verso la gratuità di tutti i servizi - Prevenzione: con una giornata di ricovero si paga una settimana di casa protetta - «Ai Comuni capacità impositiva, attraverso il fisco il finanziamento»

ROMA — Se il piano andrà in porto, avremo sicuramente più anziani in ospedale, più anziani malati, esiti più gravi di tutte le malattie che affliggono gli ultrasessantacinquenni. E inoltre solo chi ha di più potrà garantirsi un'assistenza sanitaria degna di questo nome: ma lo Stato non risparmierà, semplicemente guadagneranno di più le già pingui strutture private. Il documento riservato sulla sanità, preparato dalla ragioneria generale dello Stato, non è un semplice dossier, ma un vero provvedimento di legge, con tanto di articoli. Il primo dice, secco secco, che in futuro il fondo sanitario nazionale garantirà soltanto i ricoveri; il terzo che, escluse generiche azioni di prevenzione, tutte le altre cure (nonché le relative diagnosi) sono «a totale carico degli assistiti». Una ancor più futura legge stabilirà chi sono i «meno abbienti» che avranno diritto all'assistenza sanitaria gratuita: ma essa sarà loro fornita dai Comuni, il che non è male, ma non si sa con quali finanziamenti. Non è finita. Anche per i servizi a pagamento, le Usl devono andare a pareggio: se le tariffe (da adeguare continuamente) non bastassero, via il servizio, la prestazione non è «economica».

«Questa è proprio la controtiformà», esclama senza alcun dubbio Arvedo Forni, segretario generale del sindacato pensionati della Cgil. «E va nella direzione esattamente contraria alle richieste che, con una lettera a Craxi, i tre sindacati dei pensionati hanno inviato un mese e mezzo fa».

Vediamole le proposte di Cgil Cisl e Uil, prima di esaminare le probabili conseguenze della controriforma sanitaria. L'obiettivo — scrivono i pensionati — è la gratuità del servizio sanitario, oggi appesantito da ticket e altri balzelli. Per arrivarci, occorre cominciare ad aggiornare il limite di reddito (oggi 9 milioni) delle categorie ticket-esenti ed esentare del tutto da ticket le prestazioni di laboratorio (diagnosi e analisi) per coloro che si rivolgono al servizio pubblico. In secondo luogo, i sindacati pensionati hanno chiesto una campagna di educazione sanitaria di due anni, condotta insieme da governo e parti sociali, al termine della quale si possa ragionevolmente proporre la gratuità di tutti farmaci (non più abusati). Per risparmiare, dicono ancora Cgil Cil e Uil, bisogna mettere in grado i Comuni di attrezzarsi con servizi socio-sanitari, come le case protette, che eliminino nel tempo una buona parte dei ricoveri ospedalieri. Come? Dando agli enti locali capacità impositiva e finanziandoli. Infine, per gli anziani più che per ogni altra categoria, la prevenzione: malattie croniche (di mobilità, cardio-vascolari, polmonari) diffusissime hanno fasi acute che si possono prevenire, risparmiando alla collettività il costo e agli anziani la sofferenza di lunghi ricoveri.

Prima di ogni cosa — avverte Forni — abbiamo detto chiaro che oggi di riforma sanitaria fallita non si può parlare, perché è inapplicata, basta pensare — aggiunge — alla mancanza di un piano sanitario, uno solo, a ben 7 anni dalla legge di riforma. La convinzione dei sindacati è che la sua applicazione integrale consentirebbe risparmi notevoli. Torniamo a quel che si diceva sulla prevenzione per i cronici. Se gli anziani occupano il 45% dei posti letto, e se la spesa ospedaliera è di 3.600 miliardi circa (dati '84), ben 800 miliardi si scremerebbero con quel 40% di ricoveri in meno che, stimano i sindacati, cure preventive consentirebbero di raggiungere.

«Anche il finanziamento — dice Arvedo Forni — può e deve essere rivisto, ma cosa c'entrano queste storie dei contributi, con il giro contabile dello Stato che li prende in teoria dalle imprese e poi li restituisce, con un'operazione politica e di potere, in fiscalizzazione? Intanto diciamolo chiaro, che anche se li pagassero al 90% le imprese, i contributi ricadrebbero sempre sulla busta paga. Allora, il finanziamento attuale della riforma sanitaria è ingiusto, perché il 70% degli utenti paga il 90% dei contributi. E quindi c'è un 30% che paga solo il 10%. Perché non finanziarla attraverso il fisco direttamente? Certo, l'amministrazione finanziaria non brilla in questo campo, ma allora agiamo lì, e non sui contributi...».

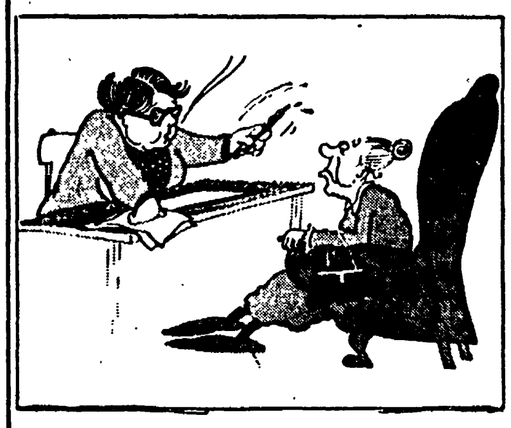
Torniamo al progetto «estremo» della Regioneria (certamente in sede di governo qualche mediazione sarà indispensabile...); gratis solo l'ospedale, il resto a pagamento. Dimenticando per un attimo l'aberrazione (il principio di garanzia è proprio l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla malattia) del progetto, un semplice calcolo dimostra che al peggioramento delle condizioni di vita non seguirebbe un reale risparmio. Una giornata di un anziano in ospedale costa alla collettività da 1 milione ad 1 milione e 300 mila lire. La stessa giornata, di uno stesso anziano, in una casa protetta (servizio più completo, perché socio-sanitario) costerebbe tra 200 e 230mila lire. È facile calcolare che con una giornata in ospedale si paga quasi una settimana di casa protetta.

Ma se le strutture sanitarie pubbliche, davvero gratuite, si riducessero al solo ospedale, chi potrebbe dissuadere gli anziani — consumatori del 50% dei farmaci, quindi già penalizzati ulteriormente da ticket che, si dice, arriverebbero fino al 40% — dal farsi ricoverare per analisi e per ogni semplice necessità? I 3.600 miliardi che lo Stato ha speso nel 1984 per questa voce si raddoppierebbero facilmente. Ma, forse, anche gli introiti delle cliniche private.

Nadia Tarantini

Le nuove proposte del ministro Degan puntano su una nuova riduzione dell'assistenza farmaceutica. Torneranno le code davanti alle farmacie?

Dalla vostra parte



Domanda di invalidità nel pubblico impiego

L'impiegato o dipendente civile delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo, che abbia contratto infermità, se vuole farne accertare l'eventuale dipendenza da causa di servizio deve presentare domanda scritta in carta semplice all'amministrazione dalla quale direttamente dipende indicando specificamente la natura dell'infermità, le circostanze che vi concorsero, le cause che la produssero, le conseguenze sull'integrità fisica e corredandola di ogni possibile documentazione sanitaria, nonché di eventuali dichiarazioni testimoniali.

La domanda deve essere presentata nel termine di sei mesi dalla data in cui si è verificato l'evento dannoso o da quella in cui ha avuto conoscenza dell'infermità, se la stessa serve ad ottenere gli assegni relativi al periodo di aspettativa per l'infermità, il rimborso delle spese di cura e l'equo indennizzo. Ma questo termine perentorio, che comincia a decorrere solo dal momento in cui il dipendente ha percepito la gravità della malattia, dalla giurisprudenza non è giudicato applicabile alle domande tendenti al mero accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio.

In questi casi il lavoratore statale e i familiari superstiti possono farsi assistere nelle fasi dell'accertamento sanitario da un medico di fiducia, possibilmente dal consulente medico del proprio ente di patronato. A tal fine, l'amministrazione che cura l'istruttoria della domanda è tenuta ad invitare l'interessato a comunicare il nominativo del medico prescelto prima di inviare tutta la documentazione raccolta alla competente commissione medica ospedaliera, che deve effettuare la visita collegiale ed esprimere il proprio giudizio sull'entità dei postumi invalidanti e sulla dipendenza da causa di servizio.

Al riconoscimento a questi fini dell'infortunio o malattia si può procedere anche d'ufficio, quando risulti che il dipendente abbia riportato lesioni per certa o presunta ragione di servizio o abbia contratto infermità esponendosi per obbligo di servizio a straordinarie cause morbifiche con la conseguenza di invalidità e menomazioni della integrità fisica.

Paolo Onesti

Cosa fare se il ciclo mestruale perde colpi

Climaterio femminile, quando si entra nel merito del trattamento terapeutico il discorso si fa delicato. Nessuna difficoltà per i disturbi climaterici prima della menopausa, che, s'è detto, si limitano alle irregolarità del ciclo mestruale in coincidenza con i primi cali di produzione ormonale delle ovaie. È siccome quello che difetta in questa fase è il progesterone, basterà ricorrere ai prodotti di sintesi per vedere tornare regolari i ritmi e la durata del ciclo e la quantità del flusso. Non è il caso di fare prescrizioni valevoli in generale, al contrario, ogni caso va studiato e il trattamento personalizzato. Non si esclude tuttavia che fra non molto si potranno dettare per telefono età e sintomi e ricevere le istruzioni attraverso lo stesso mezzo.

Diverso è il caso del trattamento dei sintomi postmenopausali. Per prima cosa bisogna fare una distinzione, cioè se è un climaterio che segue una menopausa precoce, attorno ai 43-45 anni, o anche in età più giovane per motivi chirurgici, dovuti cioè ad una ovariectomia o ad una isterectomia totale con annessiectomia. In questi casi il quadro climaterico si fa più pesante oltre che precoce, sia per quel che si riferisce ai caratteri sessuali secondari, peli, vagina, mammelle, ai disturbi neurovegetativi, o a quelli neuropsichici, sia nei riguardi del sistema cardiocircolatorio o quello osseo. Se si possono avere dei dubbi sulla convenienza di adottare o meno una terapia ormonale dopo una menopausa giunta a normale scadenza, in quando al rapporto rischi/benefici, tali dubbi non dovrebbero sussistere nel climaterio che fa seguito ad una menopausa precoce naturale o chirurgica che sia, perché il beneficio sulle possibili malattie vascolari e ossee è di gran lunga superiore ai rischi di danni epatici o venosi ipotetici.

Ad ogni modo i sintomi climaterici postmenopausali precoci o no sono i medesimi. Vale la pena di elencarli: 1) disturbi neurovegetativi, vampate di calore, sudorazioni profuse; 2) disturbi neuropsichici, ansia, depressione, insonnia, astenia; 3) distrofie cutanee, pilifere, vaginali, uretro-vescicali; 4) distrofie ossee, osteoporosi, artrosi; 5) dismetaboliche, dislipemie, aterosclerosi; 6) cardiocircolatorie, ipertensione, rischi coronarici e cerebrovascolari. Al cospetto di questo elenco minaccioso di malanni possibili non vedo chi avrebbe voglia di rinunciare a prendere un po' d'ormoni per il resto della vita, se le cose fossero così semplici. Ma non è così. Intanto non è detto che si debba scatenare tutta quella catastrofe, anzi non succede quasi mai e la sintomatologia può essere presente solo parzialmente e non dare soverchio fastidio; e poi ci sono delle donne che con la menopausa ci guadagnano, perché si sentono più libere, più franche e addirittura possono registrare maggiore efficienza. In genere si tratta di donne che si sono realizzate nel lavoro, oppure anche in famiglia e, comunque, si sono conquistate o hanno difeso una propria autonomia e sono abituate a cavarsela da sole. Questo significa che non è da trascurare il fattore ambientale, culturale, comportamentale nel rischio postmenopausale sia pure limitatamente al versante soggettivo.

Ma veniamo ai trattamenti farmacologici che avranno il loro cardine, ovviamente (poiché la sindrome postmenopausale è dovuta a carenza di estradiolo), nelle terapie sostitutive. Si potranno scegliere estrogeni coniugati equini o quelli di sintesi, in ogni modo per queste cure esistono controindicazioni assolute e relative. Le prime sono quelle in rapporto con epatopatie acute o croniche, vasculopatie cerebrali o tromboemboliche, ipertensione arteriosa, o pregresse malattie neoplastiche della mammella o dell'endometrio. Le seconde sono le colecistopatie, l'endometriosi, le mastopatie fibrocistiche, la fibromiomatosi uterina, l'obesità, le dislipemie, il diabete, le cardiopatie, le cefalee gravi, l'epilessia. In tutti questi casi, ma anche se non sussistono controindicazioni agli estrogeni, si possono combattere i sintomi più fastidiosi e insidiosi con farmaci alternativi, anche per evitare che una volta sospeso il trattamento ormonale il problema si ripropongа nella sua totalità, o addirittura risulti accresciuto per effetto di rimbalzo.

Nelle operate per neoplasie della mammella o dell'utero e degli annessi sono indicati i progestinici sotto forma di deposito, il tibolone si è dimostrato utile nell'osteoporosi, che può essere prevenuta con una oculata somministrazione di 1,25 (OH)2 calciferolo e comunque curata con calcitonina oppure fluoruro di sodio, etidronato, e norandrolone decanoato. Per le turbe neurovegetative, sudorazioni, vampate e anche per quelle neuropsichiche si può fare ricorso alla veralipride o alla bromocriptina, mentre nelle obesità e dislipemie vanno suggeriti gli antiestrogeni come il ciclofenile. L'armamentario, come si vede, è abbastanza vasto, del resto anche la sintomatologia lo è. Non vale in questo caso il principio che quando per una malattia ci sono troppi farmaci, vuol dire che nessuno di essi è efficace, anche perché il climaterio è una fase della vita e non una malattia.

Argiuna Mazzotti

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

La validità della legge 193 scade nel dicembre '86

Da quel che ho capito, la legge 193 sui prepensionamenti estende il beneficio di godere una pensione di anzianità calcolata sui contributi anche agli invalidi che possono far valere soltanto 15 anni di lavoro effettivo e come invalidi già pensionati e abbiano l'età richiesta dalla legge. Questo anche se dipendenti da altri settori oltre a quello siderurgico, per il quale la legge è stata approntata.

Dei requisiti richiesti dalla legge posseggo solo due, manca il terzo, cioè l'età: 50 anni.

Mi sono procurato la documentazione dei contributi versati dai datori di lavoro e utili al pensionamento per un periodo di 20 anni.

Domanda: dato che al momento ho 43 anni, al compimento dei 50 posso sperare di godere di una pensione calcolata sui 35 anni di contributi? Per i quesiti sopra esposti mi sono rivolto agli sportelli Inps, e sbrigativamente mi è stato risposto di sì.

Mi sono rivolto all'Inca-Cgil e mi è stato risposto che il mio caso non rientra nella normativa della legge 193.

Il chiarimento è anche in relazione all'articolo sull'argomento pubblicato dall'Unità nella pagina «Anziani e società» (rubrica «Dalla parte vostra»).

ANTONIO TABANO
Segrate (Milano)

La risposta data dall'Inca è, purtroppo, esatta. Questo te lo diciamo ancora prima di chiederti se sei stato licenziato da azienda industriale per la quale si è riconosciuto, con apposito decreto ministeriale, lo stato di crisi.

È questo uno dei dati essenziali per una risposta nel merito perché gli incentivi al prepensionamento predisposti con la legge 193 e, precedentemente, attraverso gli articoli della legge 155 del 1981, richiamati nella legge 193, hanno riguardato e riguardano soltanto lavoratori che, alle date ivi indicate, risultassero ancora come dipendenti (occupati o in cassa integrazione) di aziende riconosciute in crisi.

Ma nella tua condizione la risposta è quella data dall'Inca, anche se prima eri occupato in una di tali aziende perché avendo ora 43 anni non puoi acquisire il requisito all'età (50 anni) entro il 31 dicembre 1986 che è il limite di tempo di validità di quanto previsto dalla legge 193.

Un esempio di quanto l'Irpef sia ingiusta

Cara Unità,

sulla base dei prospetti paga che ti allego potrai rilevare che nel 1984 ho avuto un reddito inferiore al 1983 pari a circa 296.000 lire. In più per il 1984 l'Irpef da me versata è stata di circa 60.000 lire superiore a quella relativa al 1983 (a parte il livello elevatissimo dell'Irpef, uguale a circa 1.360.000 lire!).

Quindi nel mio caso non solo non c'è stato un recupero rispetto all'inflazione, ma addirittura una riduzione di introiti in senso assoluto.

DELIA OPPO
Milano

Dall'esame del Mod. 101 inviatici risulta che il reddito complessivo annuo lordo derivante dai due redditi è stato superiore di L. 297.400 nel 1983 rispetto al 1984. Calcolata l'Irpef dovuta sull'importo complessivo dei due redditi si ha che l'importo 1983, al netto dell'Irpef, risulta superiore a quello 1984 di L. 186.400. Sostanzialmente, nel tuo caso il carico Irpef è rimasto immutato: 22,92% nel 1983, 22,69% nel 1984. Ciò tenendo conto di quanto ti è stato trattenuto direttamente sulla pensione e la busta paga e quanto hai dovuto pagare a saldo attraverso la dichiarazione dei redditi.

A parte la lieve diversità di calcolo, i dati inviatici dimostrano quanto sia elevato il carico fiscale sui redditi di lavoro dipendente e pensione ed indispensabile l'iniziativa, che vede il Pci in prima linea nel paese ed in Parlamento, volta ad ottenere una concreta attenuazione del carico sui redditi di lavoro e pensione, per il 1985 e misure di riforma che vadano ad incidere sui grandi redditi patrimoniali e finanziari.

Un caso di discriminazione fra lavoratori invalidi

Caro direttore,

vorrei informazioni precise sulla legge 638/83 ex articolo 8 relativo a sospensione della pensione di invalidità per superamento del tetto Inps che per il 1983 era di L. 10.765.950 lorde come reddito annuo.

Nel mio caso mi è stata sospesa la pensione perché nel 1983 ho ricevuto dall'Inps di Varese per Cigs L. 10.846.000 riferiti al periodo dal 12-4-82 al 10-7-83 corrispondente a 1 anno e 3 mesi.

Il sistema adottato secondo me non è giusto, per il fatto che discrimina i lavoratori invalidi fra di loro, dato che ci sono aziende che anticipano i soldi per Cigs in attesa della firma del decreto che autorizza il pagamento da parte dell'Inps, mentre altre aziende non anticipano niente.

Per coloro che ricevono l'anticipo il calcolo del reddito è sull'anno reale, nell'altro caso che è il mio, dati i ritardi dei pagamenti in quel 1983, mi sono arrivati soldi per oltre 1 anno (15 mesi), mentre nel 1984 col tetto Inps di L. 12.605.736 il mio reddito è stato di L. 7.895.229. Quindi questo reddito non è più reale, come non lo è nemmeno quello del 1983.

Per essere giusto l'Inps dovrebbe farsi dare dalle aziende il reddito riferito all'anno in questione, cioè reale, dopo che c'è di mezzo una sospensione della pensione.

PIERINO LATTUADA
Uboldo (Varese)

Siamo pienamente d'accordo nel considerare assurdo che il danno già derivante ai lavoratori dai ritardi delle aziende o dall'Inps, nella corresponsione delle spettanze dovute, comporti ulteriori conseguenze negative quali la perdita di altra prestazione, altrimenti spettante, oppure un maggiore carico fiscale.

Siamo perciò convinti che un eventuale ricorso per il caso da te denunciato sia pienamente legittimo, anche se la dizione letterale della legge si presta alla intepretazione Inps; e riteniamo che esso derivi più da tendenze a semplificare le operazioni dell'Istituto che da intenti restrittivi.

La soluzione adottata dall'Inps, infatti, comporta anche la possibilità che il ritardo nel pagamento al lavoratore di spettanze dovute determini il mantenimento della pensione di invalidità a lavoratori che, qualora ne avessero ricevuto tempestivamente il pagamento, avrebbero superato il limite di reddito, vigente nell'anno, per il diritto a detta pensione.

Perché queste disparità tra i pensionati?

Pensionati di male in peggio. Il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge n. 140 del 1985, che prevede la rivalutazione di tutte le vecchie pensioni, sia nel settore privato che del pubblico impiego, e la maggiorazione sociale, a tutti quei pensionati che hanno oltre 65 anni, e che non hanno altro reddito.

A chi andrà o non andrà la maggiorazione sociale?

Due pensionati oltre 65 anni, marito e moglie titolari di pensione al minimo dell'Inps, senza altri redditi; si escludono a vicenda, perciò nessuno dei due ha diritto alla maggiorazione sociale, infatti l'importo annuo della pensione minima è di L. 4.683.850 superiore a L. 2.773.450, limite di reddito fissato dalla legge.

Se poi il pensionato vive solo, per avere diritto alla maggiorazione non deve avere alcun reddito al di fuori della pensione pari o superiore alle 200.000 lire. Esempio: se il pensionato ha una casa e il suo reddito catastale è di L. 200.000, non ha diritto alla maggiorazione. I pensionati dell'Inps, integrati al minimo, chiedono: ma allora chi ha diritto a questa maggiorazione sociale, visto che la Tv e certa stampa durante la campagna elettorale delle amministrative davano notizie che tutte le pensioni, a partire dal 1° gennaio 1985, sarebbero aumentate?

Ancora.

Le pensioni minime Inps, sono parecchi milioni e riguardano la stragrande maggioranza dei pensionati. Per una cieca, ottusa e clientelare politica sviluppata nel corso di tanti anni di governi Dc in questo immenso gruppo sono congiobate le più varie posizioni, e cioè ad esempio chi con versamenti di pochi anni (al limite uno) ha avuto spesso «regalata» la pensione di invalidità, e chi poniamo ha correttamente versato i 15 anni richiesti, o anche 20-25-30 anni. Tutti percepiamo la stessa cifra cioè la pensione minima.

La televisione, la stampa, hanno dato notizie del provvedimento, giusto e dovuto, anzi giunge con ritardo, c'è però un aspetto del problema veramente grave, e cioè che ancora una volta avviene una discriminazione tra i pensionati del pubblico impiego e quelli dell'Inps. Per i pensionati del pubblico impiego la legge stabilisce che hanno diritto a partire dal 1° gennaio 1984, mentre per i pensionati dell'Inps solamente dal 1° gennaio 1985? Perché?

La giustificazione degli arretrati dal 1° gennaio 1984, per i pensionati del pubblico impiego, deve valere anche per i pensionati dell'Inps; non solo, ma nel settore privato le perdite subite dalle pensioni, sia dal momento della concessione (in rapporto al salario effettivo), sia nel tempo la svalutazione progressiva, sono molto più gravi.

Appare chiaramente a tutti che i pensionati dell'Inps hanno diritto, come gli altri, a percepire gli arretrati con la medesima decorrenza, stabilita per il pubblico impiego, cioè dal 1° gennaio 1984; è un atto di giustizia.

MARIO RICCI
Forlì

Si potranno visitare:
a Ferrara, oltre ai tanti Palazzi, Musei e Chiese, le seguenti Mostre ed esposizioni:
- «L'atelier di Giorgio De Chirico» - Palazzo dei Diamanti.
- «La pittura ferrarese del '500. Dal Dosso Dossi al Bastianino». Palazzo dei Diamanti: Pinacoteca Nazionale.
- «Torquato Tasso fra letteratura, musica, teatro e arti figurative». Castello Estense.

e in provincia:
Il Parco del Delta del Po e delle Valli di Comacchio.
Per modalità di visita, orari, itinerari: E.P.T. Ferrara, Largo Castello, 22 - tel. 0532/35017.
All'interno del Festival opererà un Ufficio di Informazioni Turistiche.

29 agosto - 15 settembre
Prezzi convenzionati per soggiorno in appartamento Hotel - Campeggio nei Lidi di Comacchio

Appartamenti - prezzo per appartamento

Tipo	31.8-16.9 16 giorni	31.8-7.9 7 giorni	30.8-1.9 6.9-8.9 week-end	7.9-15.9 7 giorni	13.9-15.9 week-end
A-App. biloc. per 4 pers.	260.000	150.000	130.000	220.000	150.000
B-App. triloc. per 5/6 pers.	280.000	175.000	150.000	245.000	170.000
C-Villetta biloc. per 4 pers.	290.000	175.000	150.000	245.000	170.000
D-Villetta triloc. per 5/6 pers.	310.000	205.000	180.000	275.000	200.000

— per appartamento o villetta bilocale si intende: 1 camera da letto matrimoniale, 1 divano letto per 2 persone in soggiorno, bagno e cucina;
— per appartamento o villetta trilocale si intende: 1 camera da letto matrimoniale, 1 camera con due o tre letti, un soggiorno con divano letto, bagno e cucina;
— per week-end si intende: arrivo il venerdì e partenza il lunedì mattina.
Il prezzo è comprensivo di:
— consumi di luce, acqua, gas e nostra assistenza.
Extra da pagare all'arrivo:
— pulizia L. 25.000
— tassa di soggiorno (solo per soggiorni di 7 o più giorni L. 12.000 adulti, L. 6.000 bambini 3-12 anni
— sulle prenotazioni pervenute entro il 31.5.85 sarà praticato uno sconto del 5% sul prezzo dell'affitto

Alberghi - pensione per persona

Categoria		1 giorno	3 giorni (week-end)	7 giorni	più di 7 giorni (al giorno)
****	mezza pensione	31.000	89.000	201.000	27.500
	camera e colazione	25.000	69.000	153.000	20.500
***	mezza pensione	27.500	79.500	177.000	24.000
	camera e colazione	20.500	59.000	129.000	17.000
**	mezza pensione	24.500	69.000	153.000	20.500
	camera e colazione	17.500	48.500	106.000	13.500
*	mezza pensione	21.000	58.500	129.000	17.500
	camera e colazione	14.000	38.000	81.000	10.500

Il prezzo è comprensivo di Iva e tassa di soggiorno, non comprende le bevande ed il servizio spiaggia.
Supplemento singola L. 7.000 per alberghi **** e *** - L. 5.000 alberghi ** e *
Terzo e quarto letto in camera sconto 10% - Bambini 2/5 anni in camera con i genitori sconto 30% - Bambini 5/8 anni in camera con i genitori sconto 20%.
● Per soggiorno in albergo a Ferrara e città limitrofe, disponibilità e quotazioni su richiesta.

Campeggio
Il campeggio Florenz, Lido degli Scacchi, è diretto al mare con circa 300 mt. lineari di spiaggia privata, all'interno esistono il bar, self-service, tavola calda, sala ristorante, solo docce, cinema all'aperto, ambulatorio con un medico a disposizione dei campeggiatori tutti i giorni, parco giochi per bambini, docce calde comprese nel prezzo.
Prezzo per giorno: piazzola L. 4.000, adulti L. 2.500, bambini 0/8 anni L. L. 1.900.
Prezzo per soggiorno in bungalow da L. 25.000 a L. 35.000 al giorno.
Scheda di prenotazione
La scheda di prenotazione deve essere compilata integralmente ed inviata a: Larus Viaggi - Viale Carducci 30, 44024 Lido degli Estensi (FE) Tel. 0533 87754-84278-88333 - telex 511640

NAZIONALE de l'Unità

Ferrara 1985

È la festa

29 agosto 15 settembre 85. Area Aeroporto, via Bologna. Ferrara.

Io sottoscritto .....
residente a ..... Via .....
Tel. .....
Prenota il seguente appartamento:
tipo A tipo B tipo C tipo D
periodo scelto:
week-end 30.8 - 1.9 6.9 - 8.9 13.9 - 15.9
7 giorni 31.8 - 7.8 7.9 - 15.9
16 giorni 31.8 - 16.9
Altro periodo .....
Prenota la seguente prestazione alberghiera:
categ. * categ. ** categ. *** categ. ****
periodo dal ..... al .....
camera e colazione ..... mezza pensione .....
n. ..... stanze con n. ..... letti di cui n. ..... bambini di anni .....
n. ..... stanze con n. ..... letti di cui n. ..... bambini di anni .....
Prenota la seguente piazzola in campeggio:
periodo dal ..... al .....
per n. ..... adulti e n. ..... bambini .....
Invio con vaglia postale stesso a Larus Viaggi caparra di L. ..... equivalente al 30% dell'importo totale.
Il saldo ed il pagamento degli extra sarà effettuato all'arrivo.
data ..... firma .....